



La Provincia 6.12 2014



La manifestazione

1. I sindaci che hanno partecipato ieri mattina al "presidio contro le mafie" che si è tenuto a Cernate, nella palazzina confiscata alla 'ndrangheta nel 2007
2. Il casale abbandonato dove si riunivano i boss BARTESAGHI

I sindaci in marcia «Basta 'ndrangheta nei nostri Comuni»

A poche settimane dall'operazione Insubria si è costituito ieri il "presidio contro le mafie" «Più controlli sulle aziende nelle gare d'appalto»

Cernate SILVIA CATTANEO

È nato ufficialmente ieri mattina il presidio civico di sindaci contro la mafia e per la diffusione della cultura della legalità che si chiamerà proprio "5 Dicembre", con l'intenzione di organizzare ogni anno in questa data una manifestazione per riunirsi e lanciare un messaggio forte.

Questa la risposta concreta dopo la vasta operazione dell'Antimafia di Milano, battezzata "In-

subria", che un paio di settimane fa ha portato all'arresto di una quarantina di persone, diverse residenti in Comuni del Canturino e della Bassa Comasca. Per questo i primi cittadini ieri si sono chiamati a raccolta in un luogo simbolo, il Centro Studi Sociali contro le Mafie del Progetto San Francesco dedicato a Giorgio Ambrosoli, che si trova in via Di Vittorio, proprio in una villetta confiscata nel 2007 alla 'ndrangheta.

Lo sgomento è stato forte, non

l'hanno nascosto gli oltre 20 sindaci che hanno preso parte all'appuntamento - e con loro consiglieri e rappresentanti delle forze dell'ordine -, soprattutto perché gli arrestati si sono rivelati anche insospettabili vicini di casa, ben inseriti nel tessuto sociale.

«Siamo sentinelle»

Ma non si intende cedere alla paura, men che meno al silenzio né restare senza agire. Altrimenti, le parole riprese da Tito Livio, «mentre a Roma si discute, Sa-

gunto viene espugnata».

E la verità che proprio in queste ore rendono i giornali è che anche Roma è già stata espugnata. «Il rischio più alto, come ha ricordato il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone, che è stato ospite da noi - le parole del sindaco **Mauro Roncoroni** - è il contatto tra il mondo della criminalità e quello della politica. Questo rischio esiste anche per noi, per questo dobbiamo agire. Adottiamo leggi comuni così che il crimine trovi un muro».

E Cernate già da tempo, per gli appalti pubblici, ha detto basta al solo criterio del ribasso maggiore, valutando anche la tracciabilità dei pagamenti e facendo indagini sulle aziende. Si pensa poi a corsi mensili per insegnare agli amministratori i metodi per combattere le infiltrazioni. «Serve concretezza d'azione - ha sottolineato - e questa casa può essere davvero la casa di tutti, un presidio civico di legalità».

Tanti i colleghi arrivati, i sindaci di Fino Mornasco, Bregnano, Lomazzo, Guanzate, Vertemate con Minoprio, Rovello, Rovellasca, solo per citarne alcuni, o assessori, come nel caso di Cantù. Presente anche la presidente della Provincia **Maria Rita Livio**: «Dobbiamo fare da sentinelle

Il progetto

L'antimafia insegnata nelle scuole

La criminalità si combatte fin dai banchi di scuola. È la ferma convinzione espressa ieri mattina dai sindaci che hanno dato vita al comitato 5 Dicembre. Tanto che uno dei prossimi passi che si sono ripromessi di attuare sarà quello di dotarsi, almeno quelli che non ne abbiano già uno, del consiglio comunale dei ragazzi.

«Si deve cominciare dall'educazione civica nelle scuole se vogliamo un cambiamento - il pensiero del sindaco di Guanzate **Flora Carnio**, condiviso da molti colleghi - Mi sento di lanciare questo messaggio agli istituti, anche perché spesso gli insegnanti non possono più fare il proprio lavoro perché i genitori entrano in modo troppo prepotente nella vita dei ragazzi». Ha aggiunto il vicesindaco di Cernate **Federica Bernardi**: «I ragazzi ci guardano, ci ascoltano, non è vero che sono disattenti. Per questo dobbiamo cogliere la palla al balzo, ora che l'attenzione è alta, e coinvolgere anche le parrocchie, le associazioni, i gruppi sportivi». S.CAT.

le ed essere testimonianza di un modo di vivere e di amministrare assolutamente integerrimo. Soprattutto per i giovani, perché i ragazzi si educano con l'esempio».

«La paura rimane»

Quello che serve è un cambiamento culturale, l'ha ribadito anche **Battista Villa**, segretario generale della Filca regionale e presidente del Progetto San Francesco, che ha spronato a lavorare perché la società civile si metta in campo, per far sì che quello che da tempo si va dicendo non resti profezia destinata amaramente ad avverarsi, «non possiamo correre il rischio di essere sentinelle inascoltate». Tra gli interventi più sentiti quello del sindaco di Fino Mornasco **Giuseppe Napoli**, vittima come altri membri della sua maggioranza di atti di intimidazione. E non ha nascosto che al sollievo derivato dal successo dell'operazione Insubria si sia affiancata la preoccupazione, l'angoscia leggendo nero su bianco la matrice delle minacce a lui riservate. «La paura c'è, c'è stata e ci sarà - ha ammesso - perché siamo umani. Ma la nostra prima responsabilità è non voltare mai la faccia dall'altra parte. Perché questa gramigna non attecchisca c'è bisogno di tutti noi». ■